

LA RICONOSCENZA

di Alice Aiassa

Un giorno, un signore di nome Gianfranco si stava recando al lavoro in treno e appena giunto in stazione si accorse che c'era un cane che apparentemente sembrava essersi perso. L'uomo pensò che avrebbe potuto portarlo a casa con sé, ci pensò su e si ricordò che la moglie non sarebbe stata d'accordo. Chiese così al capo-stazione di tenerlo nel gabbiotto, almeno sino a quando non si fosse fatto avanti il padrone. L'uomo non acconsentì e così Gianfranco decise di portarlo a casa e per nascondere a sua moglie Elena lo mise in una scatola che ripose in una stanza. Ad un tratto il cane lasciò la stanza perché con le sue zampine riuscì ad aprire la porta, salì nella camera da letto di Gianfranco e si avvicinò a sua moglie. Con la zampina la toccò e quando lei si svegliò, il piccolo cagnolino si spaventò per le urla della donna. "Da dove arriva questo cane!" – "cosa ti ho sempre detto?!" disse Elena; Gianfranco le raccontò la verità e le promise che il giorno dopo lo avrebbe portato in canile.

Il giorno seguente Gianfranco si recò al canile, ma i posti erano finiti e si sarebbero liberati solo dopo due settimane. L'uomo non poté fare altro che riportarlo a casa e quando varcò la porta incrociò sua figlia. Quando lei lo vide se ne innamorò subito e disse a suo padre che avrebbero dovuto tenerlo. Gianfranco non aveva dubbi sul da farsi, tuttavia disse alla figlia di parlare con sua madre per convincerla. Quando Emily si rivolse a sua madre, lei aveva già preparato un foglio con l'avviso e il numero di telefono da contattare per adottare il cagnolino: non aveva intenzione di tenerlo in quella casa. Due giorni dopo, una signora chiamò per l'annuncio e quando Elena si voltò per raccogliere una penna con la quale segnarsi il numero di telefono della persona interessata, il cagnolino si posizionò vicino ai suoi piedi e iniziò a fissarla con sguardo tenero. Elena rimase come folgorata, attese pochi secondi e comunicò alla signora dall'altra parte del telefono che il cane non l'avrebbero più lasciato.

Il cane si affezionò alla famiglia e capì che non avrebbe voluto vivere da nessun'altra parte. Gianfranco ogni mattina si recava al suo lavoro e il piccolo cane a cui venne dato il nome di Pluto, attendeva pacifico dietro alla porta il suo arrivo. Ogni giorno così. Un pomeriggio Emily non tornò a casa dopo la scuola come era solita fare. Pluto sentì che qualcosa non andava e decise, senza che nessuno lo vedesse, di andarle incontro. Uscì furtivamente di casa e si diresse verso la scuola della bambina. A pochi metri dall'edificio si accorse che ella era seduta a terra con i vestiti sguaiati e sporchi di fango. L'aiutò a riprendersi e corse a chiedere aiuto. Tornati a casa, Emily raccontò l'accaduto alla mamma e spiegò che alcuni suoi compagni di scuola le avevano rubato la merenda e per questo, durante la colluttazione, era inciampata sul marciapiede, cadendo al suolo.

Pluto si dimostrò da subito riconoscente con la famiglia di Gianfranco, il suo era amore vero. Un giorno Gianfranco ebbe un incidente con la macchina e rimase ferito. Dovette

quindi trascorrere molto tempo in ospedale per riprendersi. Pluto ne soffrì molto e non passarono giorni nei quali non attendeva impaziente il ritorno del suo padrone a casa. Arrivò finalmente quel momento e fu una festa per tutta la famiglia. Pluto ancora una volta aveva dimostrato il suo affetto per quelle persone. Da allora, il cagnolino decise che non avrebbe mai più lasciato i suoi padroni e che avrebbe vissuto ogni attimo con loro.

Tutte le mattine, infatti, dopo aver accompagnato Emily a scuola, correva nell'ufficio di Gianfranco e trascorrevano con lui alcune ore. Intorno all'ora di pranzo, ritornava da Emily e la scortava sino a casa, dopodiché si ricongiungeva a Gianfranco e con lui rincasava verso sera. Era bellissimo, mai più tempo sprecato, una vita condivisa cogliendo ogni singolo attimo. Pluto era uno di famiglia: un figlio e un amico allo stesso tempo.

Gianfranco benedì il giorno in cui trovò Pluto e fu contento della sua decisione; non si sarebbe mai perdonato il contrario. La loro vita con lui era migliorata, adesso anche le piccole cose avevano il giusto valore. Pluto aveva saputo dar un senso alla loro vita e anche quando se ne andò, anziano e stanco, il suo sorriso e il suo amore avrebbero per sempre vissuto in quella casa. Pluto era lì, tra quelle pareti, ancora davanti alla scuola di Emily, nell'ufficio di Gianfranco e davanti alla loro cucina ad osservarli mentre cenavano. Pluto non se ne sarebbe mai andato e così fu.

Alice Aiassa

(11 anni, Terza media)

MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

Nel racconto di Alice si narra invece una storia reale, che potrebbe accadere a ognuno di noi e che a molti è davvero capitata: ovvero incontrare sul proprio cammino un cane abbandonato, accoglierlo nella propria casa e vivere accanto a lui quell'esperienza profondamente coinvolgente che è condividere la propria vita con un animale.

Infatti Pluto, il cane che viene trovato in stazione da Gianfranco, entra far parte della famiglia di quest'ultimo, nonostante qualche iniziale resistenza della moglie Elena, che vorrebbe farlo adottare da un'altra famiglia, ma che deve poi fare i conti con l'affetto crescente che prova verso questo soggetto.

Invece Emily, la figlia di Gianfranco, si innamora sin dall'inizio di Pluto e il suo affetto viene totalmente ricambiato, al punto che il cane saprà capire prima degli altri una situazione in cui Emily si troverà in pericolo e correrà immediatamente in suo aiuto.

Alice ci racconta bene come la vita di Pluto si intersechi indissolubilmente con quella degli altri membri della famiglia, di come il cane accompagni Emily a scuola tutte le mattine per poi andare a fare compagnia in ufficio al suo amico Gianfranco.

Molto belle le parole di Alice “Pluto era uno di famiglia: un figlio e un amico allo stesso tempo”. Non ci sono quindi “padroni” in questa storia, né animali di proprietà di qualcuno, ma tanti membri di una stessa famiglia.

E anche quando la vita di Pluto volge al suo termine, resta nelle parole del racconto la gioia sincera che questa famiglia ha provato nell'accoglienza e nella condivisione della propria vita con questo animale.

Questo è il forte messaggio di Alice che abbiamo colto e che ci ha colpito: condividere la nostra vita con un animale ci rende migliori, ci arricchisce e ci regala qualcosa dal valore inestimabile, che ci accompagnerà e non ci abbandonerà mai più.

È apprezzabile anche come viene descritta Elena, la moglie inizialmente contraria ad accogliere Pluto, perché questa figura rappresenta in qualche modo la non accettazione degli animali nella nostra società, il disinteresse verso le loro vite, il volerli confinare altrove.

Ma anche Alice, come Caterina, ci dice che le persone possono riuscire a far emergere i loro sentimenti se la realtà degli animali entra potentemente nelle loro vite.